

Elettroniche Primare Pre 30 con due finali stereo A-30.2

di Andio Morotti

La Primare è una nota casa svedese che costruisce, ormai da parecchi anni, elettroniche di costo medio-alto caratterizzate da un favorevole rapporto qualità/prezzo. Sono apparecchi ben studiati, ben progettati e ben costruiti, nati per durare e per non fare rimpiangere i soldi sborsati per il loro acquisto. Il preamplificatore e il finale che vi presento oggi sono un'ennesima conferma della filosofia costruttiva della casa.

Il listino Primare sono in buona compagnia: tre integrati, rispettivamente da 50, 70 e 100 watt per canale; due lettori cd; due sintonizzatori; due lettori dvd, un ampli integrato AV; un preamplificatore-processore AV; due finali di potenza multicanale, uno a 3 e uno a 5 canali.

Se aggiungiamo un pre fono e un telecomando universale programmato con i codici di tutti gli apparecchi Primare, il panorama è completo. I prezzi, escluso il telecomando C31 che costa 180 euro, variano da un minimo di 699 euro per il pre phono a un massimo di 3.900 per il preamplificatore-processore AV SP 31.7. La scelta del segmento in cui operare da parte della casa svedese è dunque chiarissima.

Per esempio, i protagonisti di questa prova costano ciascuno 1.950 euro, tanto il pre quanto il finale. Praticamente con 4.000 euro ci sta anche il telecomando, che è venduto a parte.

È questa una fascia di prezzo difficile e impegnativa, specialmente per le accoppiate pre + finale.

Sono considerazioni che da qualche tempo vado ripetendo piuttosto spesso, ma non per questo hanno perduto di validità e di verità. È questo il segmento dei prodotti medi e non c'è posizione più scomoda che stare a metà: se suonano meglio degli apparecchi economici, è naturale, e poi bisogna vedere quanto meglio; se suonano peggio dei prodotti della fascia di prezzo superiore, invece, non è più naturale, perché

di solito chi spende 4.000 euro in un'amplificazione, con un po' di sforzo ne può spendere anche 5.000 per un'amplificazione che lo convinca di più.



Lo so: non è giusto, ma è così. E poi c'è la concorrenza degli integrati, che è una concorrenza tremenda perché, lasciando stare tutto il resto, un solo cabinet per il pre e il finale costa esattamente la metà di due cabinet. E i cabinet costano.

Comunque sia, la Primare va avanti per la sua strada e - aggiungo - fa bene. Se uno si ferma a valutare tutti i contro, finisce che non fa più nulla.

Invece la casa svedese vuole fare e fa e, secondo me, ottiene anche dei risultati; che questi ad alcuni possano piacere e ad altri no rientra nell'ordine naturale delle cose.

Intanto i prodotti Primare sono costruiti davvero bene, con so-

Estetica pulita, materiali e meccanica eccellenti, ottima rifinitura delle parti, compattezza e solidità distinguono il Pre 30 Primare.



lidità, accuratezza, buona componentistica, grande cura per l'ergonomia e un'attenta ingegnerizzazione. Sono apparecchi che hanno della sostanza, così come piace agli audiofili di vecchio stampo.

Un pre da quasi 10 kg e un finale da quasi 20, per esempio, sono rassicuranti molto più di quegli apparecchi leggerini che talvolta si incontrano anche in mezzo all'hi-fi di qualità.

Poi c'è la flessibilità di cui tenere conto: una flessibilità che diventa comodità d'uso lasciando intatto il carattere piuttosto rigoroso e "audiophile" delle elettroniche.

Prendiamo il pre: ha sette ingressi, di cui due bilanciati XLR, e tre uscite, di cui una bilanciata. Ha la possibilità di by-passare la regolazione del volume se usato

con un decoder surround che abbia già questa regolazione, in modo da utilizzare il sistema di amplificazione come parte di un sistema multicanale; ha la regolazione del livello di ogni singolo ingresso in modo da uniformarli; ha la possibilità di registrare da qualunque sorgente, indipendentemente da quella ascoltata.

E fa tutto questo con pochi essenziali comandi: il selettore degli ingressi, i tre switch per il *tape out*, per la regolazione del livello degli ingressi e per by-passare il surround, oltre alla manopola del volume, al display e alla manopola *stand by/operate*.

Un plauso all'ergonomia dei comandi: è un vero piacere utilizzare le manopole, che trasmettono una sensazione di sicurezza di funzionamento e di fluidità nello stesso tempo. A volere essere incontentabile, aggiungo che, a mio avviso, alla perfezione manca solo una leggera zigrinatura sulle manopole.

Ma qui sfioriamo il feticismo. Tornando alla flessibilità, aggiungo solo che sul pannello posteriore troviamo un'uscita a 5V per il link col finale e due connessioni *Data Com* per future espansioni. Il telecomando, infine, è davvero universale (per i prodotti Primare) e di facile uso.

SCHEDA D'ASCOLTO



Ingressi (solo linea) ed uscite bilanciati, oltre che sbilanciati, caratterizzano la coppia svedese; ottimi i connettori impiegati.

Il finale "dual-mono" A30.2 è un apparecchio capace di erogare 120 watt per canale su 8 ohm e ben 200 su 4 ohm. Possiede ingressi sia bilanciati che sbilanciati, in modo che, se anche la sorgente ha uscite bilanciate, diventa possibile ottenere un impianto interamente bilanciato.

È stato progettato come due blocchi completamente indipendenti, ciascuno con un suo trasformatore e una sua alimentazione. Sul pannello posteriore è presente anche uno switch per attivare i *link* di collegamento, in modo da poter essere telecomandato insieme col pre. La risposta in frequenza si estende, come quella del Pre 30, fino ai 100 kHz.

L'ascolto

Per valutare il suono del sistema Primare, l'ho collegato con le ormai solite **Sigma Acoustics Image**, due diffusori da pavimento capaci di grande analiticità, e con le mie vecchie ma sempre care **Sonus Faber Minima** posizionate sugli stand **Stargate** della **Omicron Group**.

Come sorgente ho utilizzato, come sempre, il sistema a due telai **North Star 192**.

Il risultato con entrambi i diffusori è apparso subito interessante, perché i **Primare hanno, come tutte le elettroniche di qualità, un loro preciso suono, che è risultato evidente sia con le casse da pavimento che coi minidiffusori.**

È un suono aperto e dettagliato, col bilanciamento tonale un po' spostato verso l'alto, senza però che la cosa disturbi la piacevolezza dell'ascolto.

La buona trasparenza dà un tocco di realismo in più, senza però trasformare i nostri Primare in macchine da radiografia.

La sensibilità ai cavi è notevole, così come deve essere nelle amplificazioni di rango.

Come cavi di alimentazione ho usato i **Klimo**, vivaci ed equilibrati, mentre come cavi di segnale - allontanata la tentazione dei **White Gold** e degli **Shinpy**, irragionevoli per elettroniche di questa fascia di prezzo - ho ottenuto i migliori risultati con i **Klimo DIS** e i **Dromos EOS**, entrambi piuttosto costosi, ma comunque ancora nell'ambito della ragionevolezza, o quasi.

Tra i cavi di potenza i risultati più convincenti per equilibrio e piacevolezza di ascolto li ho ottenuti con i **Fluxus Ltz**

Alcune caratteristiche dichiarate

Preamplificatore PRE-30

Guadagno:	16 dB
Distorsione armonica:	<0,01%
Sensib. ingressi bilanciati:	560 mV
Sensib. ingressi linea:	280 mV
Regolazione sensibilità:	0/-20 dB
Risp. in frequenza:	0-100 kHz ±0,1 dB
Rapporto S/R:	118 dB
Separazione:	113 dB
Dimensioni (lxhxp):	43x10x41 cm
Peso:	9,5 kg
Prezzo di listino con iva:	1.950,00 euro

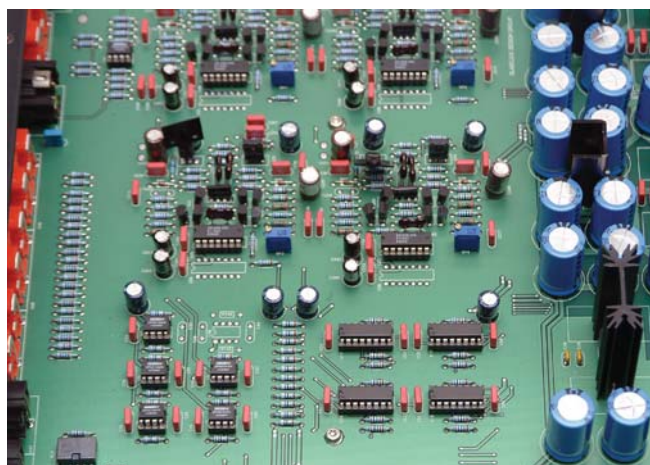
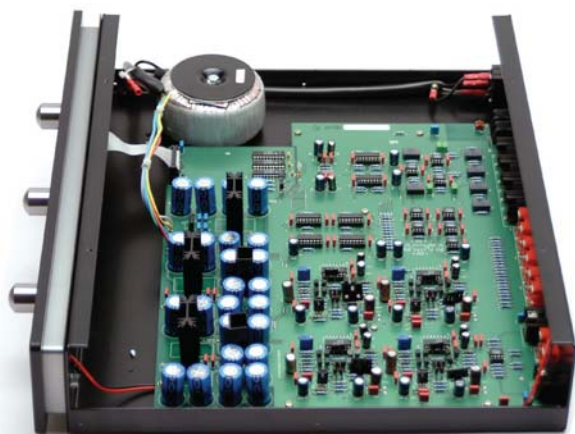
Finale di potenza A-30.2

Potenza d'uscita:	120+120 Wrms su 8 ohm 200+200 Wrms su 4 ohm
Distorsione armonica:	<0,08%
Impedenza di uscita:	<0,03 ohm
Sensib. ingressi RCA:	1 V per pot max
Sensib. ingressi XLR:	2 V per 120 W su 8 ohm
Impedenza di ingresso:	11 kohm
Risposta in frequenza:	<10 Hz - 100 kHz -3 dB
Rapporto S/R:	100 dB
Consumo:	800 W
Dimensioni (lxhxp):	43x10x38,5 cm
Peso:	19,7 kg
Prezzo di listino con iva:	1.950,00 euro

Telecomando C31

Prezzo di listino con iva: 180,00 euro

*Distributore: Audiogamma
Via Pietro Calvi 16
20129 Milano
Tel. 02 55.18.1610
Fax 02 55.18.1961
E-mail: info@audiogamma.it
Web: www.audiogamma.it*



L'interno del pre è realizzato in modo ordinatissimo, quasi senza cablaggi; adottati sia componenti discreti sia numerosi circuiti integrati.



Il finale A-30.2 è veramente "dual-mono": due i trasformatori di alimentazione; nel particolare i 4 dispositivi d'uscita per ciascun canale.

900 della Labirinti Acustici e, ancora, con i Dromos Eos.

Tutto rigorosamente in bi-wiring, dal momento che sia le Image sia le Minima dimostrano di gradire molto questa soluzione.

Credo che il salto tra il mono e il bi-wiring con i nostri Primare sia da considerare particolarmente significativo, in quanto il miglioramento della scena acustica è davvero notevole sia a livello di definizione che a livello di dimensionamento.

La stabilità era già molto buona anche con un solo cavo e quindi non può migliorare più di tanto.



Molto bello il telecomando universale C31 Primare, compatto e interamente metallico con pulsanti piccoli ma ben sporgenti e quindi ergonomici.

In biamplificazione

Però, mentre ascolto e prendo svogliati appunti, la mia testa fantastica sul bi-amping.

Sì, perché di A30.2 me ne sono stati mandati due, in modo da rendere possibile il collegamento in biamplificazione passiva. Poiché già con altre amplificazioni sia le Image sia le Minima hanno dimostrato di gradire notevolmente questo tipo di pilotaggio, non sto più nella pelle dalla voglia di provarlo anche con i Primare. Mi impongo di aspettare ancora per essere certo di avere capito molto bene il carattere sonico dell'amplificazio-



Foto scattate durante il set della prova nella saletta dell'autore.

ne scandinava. Che non sembra davvero difficile da capire, dal momento che **il risultato sonico è sempre estremamente prevedibile**. È stata prevedibile la risposta al cambiamento dei cavi, il cui carattere sonico i Primare hanno assorbito senza per questo rinnegare le proprie peculiarità di suono arioso e definito; è stato prevedibile il miglioramento della scena acustica col bi-wiring; è stata prevedibile la capacità di adattamento ai vari generi musicali, in particolare al jazz, che viene a godere di una luminosità tutta sua. Insomma, **quando degli apparecchi sono così prevedibili, dimostrano di essere di razza buona**, perché consentono una messa a punto dell'impianto estremamente accurata e continuamente migliorabile nel tempo. Soprattutto mi fa piacere trovare queste caratteristiche in oggetti di fascia media, dove la prevedibilità non è così scontata come dovrebbe essere nel segmento alto e altissimo. Finalmente mi permetto di passare al bi-amping. L'esperienza - vi dicevo - mi ha insegnato che le Image, probabilmente grazie alla loro impedenza estremamente regolare anche sulle frequenze di intervento del cross-over, danno ottimi risultati con la biamplificazione. Ed è con loro che faccio la prima prova. Cavi Dromos Eos. Sì, il miglioramento c'è, specie a livello di microcontrasto e di analiticità del suono. Non è una cosa impressionante, ma è chiaro ed evidente. Lì per lì - lo ammetto - rimango un po' deluso. Ascolto a lungo; cambio i Dromos coi Fluxus; stessi risultati, a parte le differenze soniche, già rilevate, tra i due cavi, specie a livello di corposità. Provo



con le Minima: idem. La scena acustica si è fatta evidentemente più profonda. Ritorno alle Image: conferma. Sembra anche che ci sia qualche dettaglio in più. È vero: migliora pure la resa dell'ambianza. Insomma, devo rassegnarmi: il miglioramento è quello "classico" del bi-amping. Ma dai Primare con questi diffusori mi sarei aspettato di più. Tanto vale tornare al bi-wiring. Ma è il bi-wiring questo? Non avrò sbagliato qualche collegamento? Macché, è che, nonostante la mia esperienza di ascolto, mi ero fatto suggestionare dalle aspettative "logiche". Era tutto così prevedibile! E invece **non avevo previ-**

sto che il miglioramento con la biamplificazione passiva riguardasse proprio la naturalezza complessiva del suono. Mi ero fissato sui particolari e non avevo prestato la dovuta attenzione alla globalità del risultato. È vero che questo aspetto è più facile da cogliere nei confronti a scendere anziché in quelli a salire, ma un audiofilo della mia esperienza queste cose le deve sapere da tempo. Comunque ho voluto raccontarvi questo fatto perché ne possiate fare tesoro, se mai dovesse capitarvi di provare questi Primare. Attenti al bi-amping! È come il vizio del fumo: facile iniziare, difficile smettere.